



Ipse Dixit



Dio non perdona gli eccessi

Il Corano



Doping, ora interviene l'Unione europea

Se lo dico può sorprendere, ma penso che da questa grande bufera sul calcio italiano nascerà qualcosa di buono. Tutto il movimento sportivo, alla fine, ne trarrà vantaggi, malgrado tante reazioni indignate lette e sentite in questi ultimi mesi. Mi spiego: per fare leggi nuove, più adatte ai tempi, un'opera moralizzatrice era ed è indispensabile. L'opinione pubblica, gli appassionati vogliono dal loro sport preferito semplicemente certezze e chiarezza. Non sono per processi somari, né per l'informazione-spettacolo: anche perché a nessuno, tantomeno a un calciatore farà piacere sentirsi dare del drogato, salvo smentite del giorno dopo. Le etichette non si scollano facilmente di dosso. Con questo mi guardo bene dal suggerire una frenata agli inquisitori che lavorano sul doping nel calcio. Anzi.

Una cosa trovo decisamente sconcertante. L'inchiesta di Torino prende in esame gli ultimi dieci campionati, si rifà cioè all'88: ebbene, troppi dirigenti di provata esperienza che hanno attraversato questo decennio dicono di non aver mai saputo nulla di nulla. Né di farmaci, né di doping, né di antidoping fasulli, niente. Non può essere un'assoluzione collettiva: dai vertici delle società c'è stata una negligenza. Peggio ancora, si capisce, se i vertici avessero saputo e taciuto di conseguenza. Poi si può parlare dei reponsabili sanitari di ogni club, dei medicinali buoni o cattivi, ma il discorso porterebbe lontano. Ai vertici c'è un presidente, e anche lui - come quelli del Coni e della Federcalcio - dovrebbe essere chiamato in causa, se le indagini ravvisassero qualche pratica anormale all'interno della sua società.

Quello che, da uomo di calcio e da cittadino che ama lo sport pulito, mi ha dato più fastidio è lo scandalo delle analisi antidoping fasulle. Sospettavo che le tecniche dei laboratori non fossero aggiornate di fronte al proliferare di nuovi prodotti, ma certo non immaginavo che gli esami antidoping fossero solo una gigantesca finzione. Ora, a scandalo scoperto, il calcio italiano ha bisogno di due cose prima di tutto: controlli chiari e moderni, e poi una precisa regolamentazione sulle sostanze lecite e illecite. Qui dovrebbe intervenire l'Unione Europea, così come ha fatto, nel bene e nel male, con la legge Bosman: in modo che i regolamenti siano validi per tutti, in Italia come nel resto del continente. Altrimenti, pensate alle partite di Coppa o a quelle della nazionale, sarebbe il caos.

Ma non è la fine del calcio, come sentenziano i catastrofisti in questi giorni. Al contrario, la fine sarebbe l'insabbiamento e la perenne cultura del sospetto. Qualcosa di buono, alla fine, nascerà. Io credo alla purezza della maggioranza delle persone che operano nel calcio e nello sport in generale. Però è necessario stare all'erta: è impossibile che un movimento così diffuso, colossale e travolto dai miliardi, come è il calcio di questi ultimi anni, non induca all'illecito. La malavita, nel suo aspetto più ampio, prolifera dove c'è grande guadagno. E nel calcio ormai girano miliardi, interessi enormi, spropositati.

I dirigenti di Coni e Figc devono trarre le loro deduzioni da ciò che è emerso nei loro settori di rispettiva competenza. Non c'è da stupirsi se si profila un ministero dello Sport: in Francia c'è già, e non mi risulta che le cose vadano

poi così male. Lo sport ha sempre rivendicato la sua autonomia, ma è un'autonomia che dipende dall'onestà, dai principi morali, dal controllo delle regole. Un altro esempio: diffondere migliaia di partite in tivù, almeno una per sera per tutti i 365 giorni dell'anno, in cambio di grandi somme di denaro, ha prodotto danni enormi, gli stadi sono già mezzi vuoti e di questo passo finiranno senz'altro non ci andrà più nessuno. Senza contare che un'ente superiore deve salvaguardare anche i settori dilettantistici, estremamente penalizzati da questa vendita indiscriminata di partite alle tivù.

L'autonomia dello sport è in pericolo? Ma se il mondo dello sport avesse fatto per intero il suo dovere, forse, allora la politica ne sarebbe rimasto alla larga. (testo raccolto da Francesco Zucchini)

AZEGLIO VICINI

CRISI FINANZIARIA

Dollaro in difficoltà In un mese il 7% in meno

Continua la crisi del dollaro. La turbolenza dei mercati finanziari, ed in particolare quella scontata da Wall Street, mettono a dura prova la tenuta della valuta americana, che ha continuato a perdere colpi nei confronti delle principali monete. Le attese per il ribasso dei tassi, hanno giocato a sfavore del dollaro, che non ha potuto giovare neanche dei ribassi sui mercati finanziari. Anche la lira ha approfittato della debolezza della moneta statunitense, rosicchiando nuovi rialzi. In una settimana il dollaro ha infatti perduto l'1,73%, ovvero 28,5 lire. E dall'inizio del mese la perdita è stata addirittura del 7 per cento.

INFLAZIONE

Rai, traghetti e Poste sfiorano il tetto del 1,8%

Se l'inflazione rimane sotto controllo, canone Rai, tariffe postali, medicine e trasporti marittimi hanno «corso» troppo quest'anno, e sono aumentate di più rispetto al tasso programmato. Infatti, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo dell'1,8 per cento si legge nella relazione previsionale trasmessa alla Camera - i prezzi per navi e traghetti sono saliti del 5,2%, l'abbonamento alla televisione del 3,5%, il costo per spedire lettere e cartoline del 4,75, mentre quello per medicinali è cresciuto del 3,8 per cento. Aumenti superiori alla media anche per acqua potabile, pasta alimentare, pedaggi autostradali.

FISCO

Presentazione del 770 proroga al 30 novembre

Via libera alla proroga di un mese per la presentazione del modello 770: il decreto che sposta i termini di presentazione al prossimo 30 novembre prossimo è stato infatti pubblicato ieri dalla Gazzetta ufficiale. Il differimento per la presentazione del modello, riguarda i termini di presentazione alle banche, alle poste e ai Caf della dichiarazione per coloro che non erano tenuti alla presentazione unificata con il modello Unico. Il decreto posticipa al 30 novembre anche la trascrizione per via telematica delle dichiarazioni, comprese quelle annuali sull'Iva. Il provvedimento in vigore da ieri, non comporterà maggiori oneri per l'erario, in quanto a queste scadenze non sono collegati termini diversamente.

SEGUE DALLA PRIMA

IL DANNO DI UNA SCELTA

co, pronti ad usare tutti gli strumenti in precedenza avvertiti. Non era mai successo che la Banca Mondiale litigasse con il Fondo Monetario, né che si consigliasse ad un paese come il Giappone, con un debito pubblico crescente, di aumentare la spesa pubblica. È diventata perfino accettabile una riforma per regolare la circolazione internazionale dei capitali. I Thatcheriani, sconfitti nelle idee e nella pratica, stanno rapidamente cambiando il libro delle ricette. La rottura a sinistra consente a questa destra, usando i nostri strumenti, di trasformare la nostra esigenza di giustizia in un esercizio di benevolenza verso le classi subalterne, assicurandosi il cinico consenso degli interessi particolari, così caratteristico dei regimi autoritari tra le due guerre. Fra l'altro, l'evento che temo è già successo: ricordate Reagan? Di fronte alla recessione causata dalle sue stesse politiche moneta-

riste, Reagan divenne interventista e, da par suo, fece crescere la spesa militare restituendo gli Usa alla piena occupazione. La politica era nostra, lo strumento e le finalità erano reazionarie.

Questa è anche la prima volta, dopo vent'anni, che la sinistra europea è maggioritaria. Ma non c'è alcuna assicurazione che il suo comportamento sarà veramente di sinistra; i partiti socialdemocratici devono trovare al loro interno oltre agli alleati il correttivo al tradizionale pericolo della burocratizzazione e della rincorsa agli idoli piccolo-borghesi. In Italia, allontanatasi Rc, come farà l'Ulivo a non precipitare in quegli stessi pericoli?

Bertinotti ritiene che sia giunto il momento di avviarsi verso una maggioranza di sinistra arricchita di centrosinistra. Ma è sicuro che Blair sia più a sinistra di Prodi o Gordon Brown più progressista di Ciampi? Quale idea della società lo spinge a ritenere che, oggi e in Italia, per passare ad un governo di sinistra sia necessario correre il rischio di un governo di destra? La tesi che il governo Prodi stia regredendo appare solo strumentale per giu-

stificare la rottura e non serve a ridurre il rischio di un regresso ben più grave e, a mio parere, irreversibile. La storia non si fa con i «se», e non vorrei che fra qualche anno ci trovassimo tutti insieme a chiederci cosa sarebbe successo «se Rc non avesse provocato la crisi...».

PAOLO LEON

SULL'EUROPA LA SINISTRA

Il centrosinistra (e la sinistra) sembra riuscire a trovare il punto della mediazione: qui è la differenza e, in questa congiuntura, la distanza. La cosa è di grande importanza per due ragioni che andrebbero analizzate in parallelo: la prima, riguarda l'implicazione profonda dello Stato sociale nella storia della democrazia europea, delineandosi fra le due cose una tendenziale coincidenza; la seconda, più complicata e sfuggente ma importante, tocca la possibilità di incominciare veramente a vivere il dopo-1989, per ricostruire l'idea di una sinistra

LA FOTONOTIZIA



Capri, la disoccupata è in bikini

Al grido di «lavoro, lavoro» irrompe a Capri il sindacato azzurro. Al convegno dei giovani industriali alcuni esponenti della nascente sigla ieri si sono presentati con un testimoniao inusuale: Elena, 22 anni, disoccupata, coperta solo di un succinto bikini e di una fascia azzurra. Dietro di lei il segretario del sindacato, Vincenzo Guidotti spiega il blitz: «Chiediamo lavoro e attenzione ai nostri problemi». Enrico Mentana, che moderava la tavola rotonda liquida taglia corto: «non siamo ad un defile». E lo staff del convegno allontana rapidamente la «rappresentanza sindacale».

MEDICINA

Vaccino per l'epatite B, chiesta la sospensione

Dopo la sospensione decisa nei giorni scorsi in Francia per il sospetto di correlazioni tra il vaccino e malattie come la sclerosi, multipla e placche, l'associazione «Vaccinetwork» di Modena ha chiesto ieri la revoca dell'obbligo delle vaccinazioni anti-epatite B anche in Italia, annunciando esposti alle procure di Roma e Torino. «Vaccinetwork» chiede di sospendere le vaccinazioni obbligatorie, per gli adolescenti e per i neonati, mantenendo la possibilità d'uso per gli adulti a rischio. Il rischio sclerosi - precisa in una nota - è evidenziato anche in riviste internazionali e «nella scheda tecnica del vaccino, redatta dalla casa produttrice Smithkline Beecham».

SONDAGGIO

Gli educatori bocchiano i programmi Rai

I programmi più diseducativi? Li trasmette la Rai. È il risultato di un'indagine condotta da Eurovisioni fra oltre 100 fra psicologi, sociologi e pedagogisti. Il programma più diseducativo è «l'otto alle otto» perché regala false illusioni. Bocciati anche «Miss Italia», «Zingara» e «Carramba». Su Italia 1 bocciato invece «Baywatch». Fra le trasmissioni con maggior valenza positiva, invece, «Quark», di Piero Angela, «La macchina del tempo», «L'albero azzurro», «Format» e «Mediamente». Il 48% del campione resta comunque favorevole al ruolo educativo della Rai, perché fare cultura è un compito istituzionale.

TELEVISIONE

Da domani il Tg1 cambia il suo «look»

Nuovo studio, nuova sigla, nuova linea grafica da domani per il Tg1. È un restyling completo quello apportato sulla testata ammiraglia della Rai, che si presenterà ai telespettatori tutta rinnovata nella diverse edizioni, «con soluzioni d'avanguardia, ma nel rispetto della tradizione che ha fatto del Tg1 il più seguito da sempre». Nel segno della tradizione, infatti, sarà ancora il globo terrestre il filo conduttore della sigla ed ora presente anche fisicamente in studio. Una trasformazione «formale» che accompagna anche il rinnovamento dei contenuti, del linguaggio, della impaginazione per fare un Tg «sempre più vicino alle attese dei telespettatori». «Stiamo lavorando per dare agli italiani un Tg sempre autorevole, ma più fresco e piacevole», spiega il direttore Giulio Borrelli.

BIAGIO DE GIOVANNI

